

Lettere rubate

Louisa May e la libertà a forma di schiavitù. Pensare a tutti, scrivere sempre

Di Louisa May Alcott crediamo di sapere tutto perché abbiamo saccheggiato, amato, riverberato Piccole Donne editore dopo edizione, da ANNALINA BENINI

film dopo film, abbiamo scelto chi volevamo essere, ci siamo appropriati di quel Natale e di quella famiglia ma non ci siamo mai chiesti se Louisa May Alcott fosse riuscita a scegliere chi voleva essere. Sei io, non è vero? Sei la ragazza che vende i suoi capelli, sei la scrittrice che vuole essere libera, sei la femminista progressista che non ha nessuna intenzione di sposarsi ma poi si innamorava, o forse no, forse deve solo cominciare a leggere con un finale rassicurante. Per essere pagata, per essere pubblicata. Beatrice Masini entra nella vita di Louisa May Alcott come in una resa dei conti, un disvelamento, un finale che diventa il corpo a corpo della vita di chi scrive: di una donna che scrive. Masini racconta Alcott attraverso le lettere, negli anni, attraverso la pagina degli editori e delle riviste, attraverso le rievocazioni di Louisa ragazza che agita il pugno sotto un cielo livido e invoca: "Presto farò qualcosa, qualunque cosa. Insegnerò, cucirò, recitare, scrivere, qualunque cosa per aiutare la mia famiglia; e prima di morire sarò ricca e felice e famosa, vedrai". Louisa May è diventata famosa, anche ricca, ma di quella ricchezza che serve a pagare i debiti e a occuparsi di casa, di un negozio, di figli degli altri (le case, la caldaia nuova, le infermiere per la madre, gli studi della sorella e poi dei nipoti), ma è morta a cinquantasei anni soltanto, pochi giorni dopo il padre, l'uomo ingombrante e vanesio che le ha incalato una forma particolare di libertà, quella di dedicarsi a lui e alla famiglia, risolvere i problemi di tutti: essere autonoma per essere responsabile. La felicità è necessaria a quel genere di libertà e di realizzazione? Louisa May Alcott non ha fatto esattamente quello che voleva, non ha scritto le storie che amava, si è adattata alle richieste di tutti, ma ha scritto sempre, con freschezza, con un esercizio esercitando l'abitudine all'annullamento di sé. Essere brava: la cosa più importante. Essere felice: chissà che cosa significa. Forse la rivincita verso chi le diceva: scrivere non fa per te, continua a insegnare. La rivincita verso chi aveva definito il suo libro "noioso". L'orgoglio di estinguere a quarant'anni tutti i debiti del padre, anche quelli prescritti. La felicità di essere letta, ancora e ancora, la felicità di obbedire a qualcuno che ti ordina: scrivi.

Beatrice Masini, "Louisa May Alcott" (Perrone editore, 114 pp., 19 euro)

DA ANNALINA BENINI

Di Louisa May Alcott crediamo di sapere tutto perché abbiamo saccheggiato, amato, riverberato Piccole Donne editore dopo edizione, da ANNALINA BENINI

Di Louisa May Alcott crediamo di sapere tutto perché abbiamo saccheggiato, amato, riverberato Piccole Donne editore dopo edizione, da ANNALINA BENINI

Di Louisa May Alcott crediamo di sapere tutto perché abbiamo saccheggiato, amato, riverberato Piccole Donne editore dopo edizione, da ANNALINA BENINI

Di Louisa May Alcott crediamo di sapere tutto perché abbiamo saccheggiato, amato, riverberato Piccole Donne editore dopo edizione, da ANNALINA BENINI

Di Louisa May Alcott crediamo di sapere tutto perché abbiamo saccheggiato, amato, riverberato Piccole Donne editore dopo edizione, da ANNALINA BENINI

Di Louisa May Alcott crediamo di sapere tutto perché abbiamo saccheggiato, amato, riverberato Piccole Donne editore dopo edizione, da ANNALINA BENINI

Di Louisa May Alcott crediamo di sapere tutto perché abbiamo saccheggiato, amato, riverberato Piccole Donne editore dopo edizione, da ANNALINA BENINI

Di Louisa May Alcott crediamo di sapere tutto perché abbiamo saccheggiato, amato, riverberato Piccole Donne editore dopo edizione, da ANNALINA BENINI

Di Louisa May Alcott crediamo di sapere tutto perché abbiamo saccheggiato, amato, riverberato Piccole Donne editore dopo edizione, da ANNALINA BENINI

Di Louisa May Alcott crediamo di sapere tutto perché abbiamo saccheggiato, amato, riverberato Piccole Donne editore dopo edizione, da ANNALINA BENINI

Di Louisa May Alcott crediamo di sapere tutto perché abbiamo saccheggiato, amato, riverberato Piccole Donne editore dopo edizione, da ANNALINA BENINI

Di Louisa May Alcott crediamo di sapere tutto perché abbiamo saccheggiato, amato, riverberato Piccole Donne editore dopo edizione, da ANNALINA BENINI

Di Louisa May Alcott crediamo di sapere tutto perché abbiamo saccheggiato, amato, riverberato Piccole Donne editore dopo edizione, da ANNALINA BENINI

FATTI CONTRO BUGIE

Come scardinare le tesi dei putiniani in tv. Parla Antonio Caprarica

Roma. La scena è questa. C'è il propagandista di Vladimir Putin o l'aedo della tesi "sono gli Stati Uniti a non volere la pace" in tv e c'è il giornalista, ex inviato Rta e scrittore Antonio Caprarica che con educazione amabile e passione ribatte con i fatti. È alla fine il propagandista di Putin per esempio il giornalista russo Vladimir Solovjev, durante l'ultima puntata di "Dritto e rovescio", su Rete 4 o l'aedo della tesi "è l'occidente che non vuole la pace" (per esempio il professor Alessandro Orsini o la filosofa Donatella Di Cesare, a "Cartabianca", su Rai3) improvvisamente si trova nella posizione del "re nudo" della fable di Hans Christian Andersen. Fatto sta che due sono fra Caprarica ha detto a Solovjev: "Vi siete difesi? Ma di che parla? Avete missili a Kaliningrad in grado di raggiungere Berlino in 45 secondi... Lei o è biagiardo o è disinformato". Ma come si fa a smontare sistematicamente tesi del genere? "Con i fatti, bisogna ritruzzare con i fatti. L'informazione è lo studio", dice Caprarica al Foglio. Intanto però ci si domanda se davvero in Russia le menzogne diffuse siano state introiettate dall'opinione pubblica. Caprarica è stato corrispondente da Mosca, e per questo cita il premio Nobel per la pace Dmitrij Muratov, direttore della Novjaja Gazeta, il giornale che fu di Anna Politkovskaja, quando dice "che essere esposti alla propaganda di regime è come essere esposti alle radiazioni nucleari: non se ne esce mai". "Anche se poi non è che la gente, specie nella grande città, beve proprio tutto", dice Caprarica: "In una fetta purtroppo piccolissima dell'opinione pubblica c'è chi ha cercato di informarsi tramite canali alternativi sul web, ma la Russia è un paese sterminato, dove ci sono persone che vivono in luoghi sperduti in cui l'unico fonte di informazione è una tv dove c'è una sola voce: quella del tiranno. Ci sono stati anni in cui si stava formando un'opinione pubblica, quelli di Boris Eltsin, con tutti i limiti. Io mi ero illuso, ma mia moglie, che è russa, mi diceva: 'Non hai capito niente', e purtroppo aveva ragione. La Russia di oggi è una cleptocrazia tirannica che ha eliminato progressivamente tutte le voci critiche". La scuola è un altro punto dolente: "Cito il caso recente della professoressa russa critica verso la guerra e denunciata dagli alunni, come nei peggiori anni staliniani. Possiamo sperare solo

LA GUERRA E LA MOSTROSA FUSIONE DI CANCEL CULTURE E TROLL CULTURE

Il gran ballo dei troll progressisti, prodotto della propaganda post sovietica

Da quando la pandemia, e nel suo strascico, ha fatto molto ostretto tutti a ballare al loro ritmo capriccioso, capita di assistere alle più spettacolari quadriglie. Coppie mal assortite di ballerini si cambiano e ricambiano di posto; e anche se le tinte dominanti dei loro costumi sono rosse e bruno, si tratta di coreografie improvvise, nate nella scalmata della danza: per capirle non giova molto ricostruire la storia del nazionalboiscevismo dai tempi di Weimar a quelli di Lomonov, basta osservare con attenzione i passi, le figurazioni, le giravolte e gli occasionali capitolismi. Al caso, per esempio che, dopo un lungo celibato politico, alcuni intellettuali di un'estrema sinistra ultra-elitaria e quasi esoterica abbiano finalmente trovato un popolo da guidare nella danza - un popolo vero, non la chimera post-operaiista della "multitudine" - e che questo popolo, ma si guarda il destituto ballerino, sia quello della destra populista più arrabbiata e complotaria. Dubito che il "ballo" di questi "ballerini" preparati nella lotta ai vaccini, al green pass e ora all'ortodossia bellista, possa cementarsi un qualche "blocco storico", ma qualcosa mi dice che al cimitero degli inglesi a Testaccio il cinereo Gramsci passa notti d'insonnia e d'angoscia.

Il libro di Rauch è del 2021, ma la danza degli eventi è così animata da avere già un po' ingarbugliato lo schema. Le cronache degli ultimi mesi ci dicono che certi conservatori americani si stanno invaghendo un po' troppo degli stili della cosiddetta cancel culture, mentre nelle file della sinistra occidentale, con l'occasione della guerra ucraina, mette radici quella pianta infestante della troll culture che era stata il dono di nozze di Putin a Trump e ai partiti vassalli europei. Ora, che alcuni conservatori americani stanno riscoprendo il loro contegno censorio dopo la sbronza anarcoida della left-night non può stupire più di tanto. Oltretutto, non hanno neppure bisogno di scimmiottare la sinistra accademica o di prendere a prestito la sua impacciata armatura teorica fatta di "violenza epistémica", "microaggressioni" e "wombs are violence": tutto ciò che gli occorre è riallacciarsi a tradizioni abbastanza recenti come quella dei movimenti antiabortisti, con il loro boicottaggio, i loro ostracismi, le loro intimidazioni e il loro panico morale - il precedente più riconoscibile di una cancel culture di destra. Più inquietante è che la guerra stia inoculando massicciamente in certe frange della sinistra americana un modo di fare di tipo troll, del trollismo, della confusione artefatta e deliberata, del dubbio sistematico sulle più lampanti verità di fatto (gabbellato però per complessità e pensiero critico), dell'esasperato slittamento da un piano all'altro del discorso pur di non passare mai una pietra su cui possa edificarsi un dialogo sensato. Nel dibattito italiano l'emersione del troll progressista è più vistosa che altrove: accanto ai soliti mesteristi delle nostre Breitbart di provincia e ai soliti reatuquaristi e

lassetisti invasivi, infatti spuntano come funghi intellettuali dal pedregge accademico e editoriale impeccabile che si prestano a intorbidare le acque, a rilanciare le contraffazioni di Mosca, a sfornare gli interlocutori con obiezioni cavillose e pedanti, a insinuare diotrologie fantascientifiche, neppure fossero tutti posseduti dalla buonanima di Giulietto Chiesa, l'uomo che dopo il crollo del Muro aveva trasformato a una a una le sue antiche impunture ideologiche in altrettante ossessioni paranoiche. Anche in questo caso, tuttavia, è poco da stupirsi. Se la formula del comunismo era soviet il "l'ettrificazione", quella del trollismo è la propaganda post-sovietica putiniana (che non mira a inculare una verità ufficiale, ma a distruggere l'idea stessa di verità) più idrante dei social network, usato per "inondare la zona di merda" e sommergere i resti del dibattito razionale sotto un diluvio di menzogne, manipolazioni, fatidici, dicterie e congiure.

Il nostro caso è andato da dieci anni sotto il getto degli idranti lutulenti del Cremlino, a cui interi partiti, movimenti, associazioni, pensatori, giornali, riviste e programmi televisivi hanno prestato solertemente le loro prolunghe e le loro cisterne. E' il muro, già infiltrato da decenni di stitillimento della propaganda antifoccidante, ormai è completamente marcio. Per questo è venuto giù il 24 febbraio al primo colpo di cannone.

Guido Vitellio

MARCHE CHE DICONO "PACE" POSSONO SOLO SCALDARE I CUORI DEI MARCIATORI

La guerra d'Ucraina potrà crescere fino a una nuova Grande guerra

Ripeto la convinzione che un'iniziativa tesa a sospendere il mattatoio e cercare una soluzione negoziata fra Russia

PICCOLA POSTA

Ucraina posti soprattutto, e forse soltanto, all'Unione europea. L'Unione europea si dichiara, difettosamente certo, fautrice di democrazia e diritti, il cui corollario è l'amore per la pace e il ripudio della legge del più forte. E' la dirimpettaia della Federazione russa alle frontiere dell'Ucraina. E' l'associazione di stati cui l'Ucraina ha mostrato perdutamente di voler appartenere, in una comunità civile, al di là dell'adesione militare alla Nato alla quale ha rinunciato. Altrove ed egismo sono congiunti nell'interesse europeo a sostenere l'Ucraina aggredita che si difende, e a riaprire un'amicizia con una Russia non ridotta alla sua paranoia imperiale.

noicidio" consente a Biden - l'ha ricordato Carlo De Benedetti, che va al sodo - di disporre l'invio di armamenti senza passare attraverso il controllo del Consiglio di Sicurezza. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima di tutto, Bastava ricordarsi della pervicacia sfacciata di Bill Clinton, fresco della disfatta in Somalia, nel rifiutare di riconoscere come genocidio - "the G-word", la parola G - il mattatoio ruandese del 1994, per non essere tenuto a intervenire secondo la Convenzione del 1948; e poi, 4 anni e un milione di morti dopo, a Kigali, Clinton pronunciò le sue solenni scuse, e proclamò solennemente: "Mai più genocidio". E' la stessa ragione, del resto, per cui Zelensky evoca il genocidio, oltre che per la devastazione di vite e cose del suo paese, e per la teoria putinista sull'inesistenza dell'Ucraina. Più in generale, in tragedie come la Bosnia 1992-95 o la Genova 2001, termini come "genocidio" e "tortura" passano dalla definizione di specifiche fattispecie giuridiche al linguaggio morale. Il fatto Genocidio e Tortura non si differenziano più materialmente da delitti contro l'umanità. E' un'idea che prima